

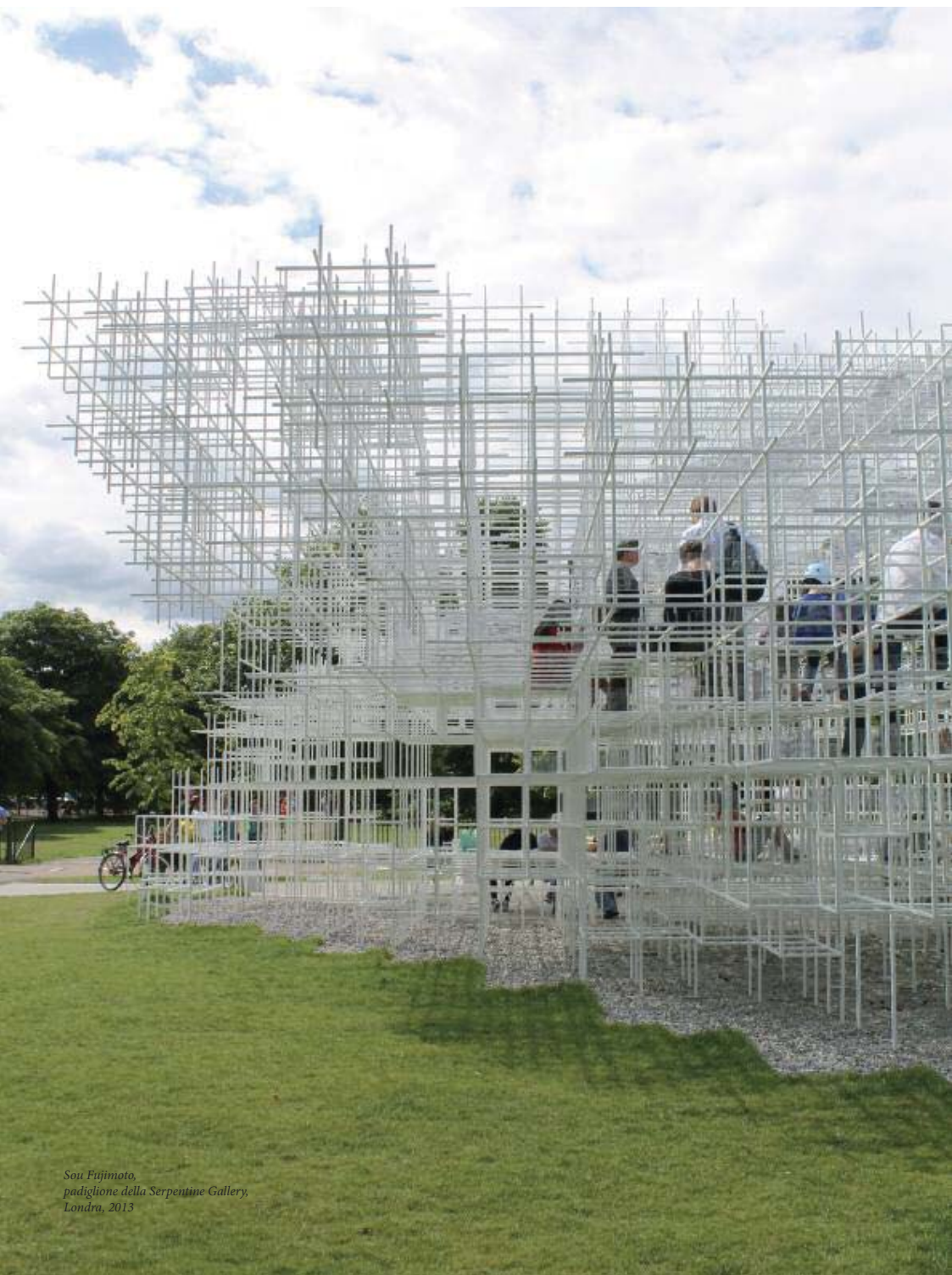
NOVITÀS

*Original sketch by Sou Fujimoto
for Architetti Notizie*



N ARCHITETTI NOTIZIE 01/2015

Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in legge 27/02/2004 - n.46) - Art. 1 - Comma 1 NE/PD
TRIMESTRALE



Sou Fujimoto,
padiglione della Serpentine Gallery,
Londra, 2013

IN COPERTINA **Sou Fujimoto**

Schizzo originale di Sou Fujimoto
per Architetti Notizie.

SEI DOMANDE A SOU FUJIMOTO (pag. 10)



Photo: UIG/Getty Images

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio
dell'Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia
di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697
del 19 maggio 2000

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente
Giuseppe Cappochin

Segretario
Liliana Montin

Tesoriere
Giacomo Lippi

Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello,
Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto
Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri,
Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro
Zaffagnini, Ranieri Zandarin.

Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini

Comitato di Redazione
Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Edoardo Narne, Paolo Simonetto,
Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini

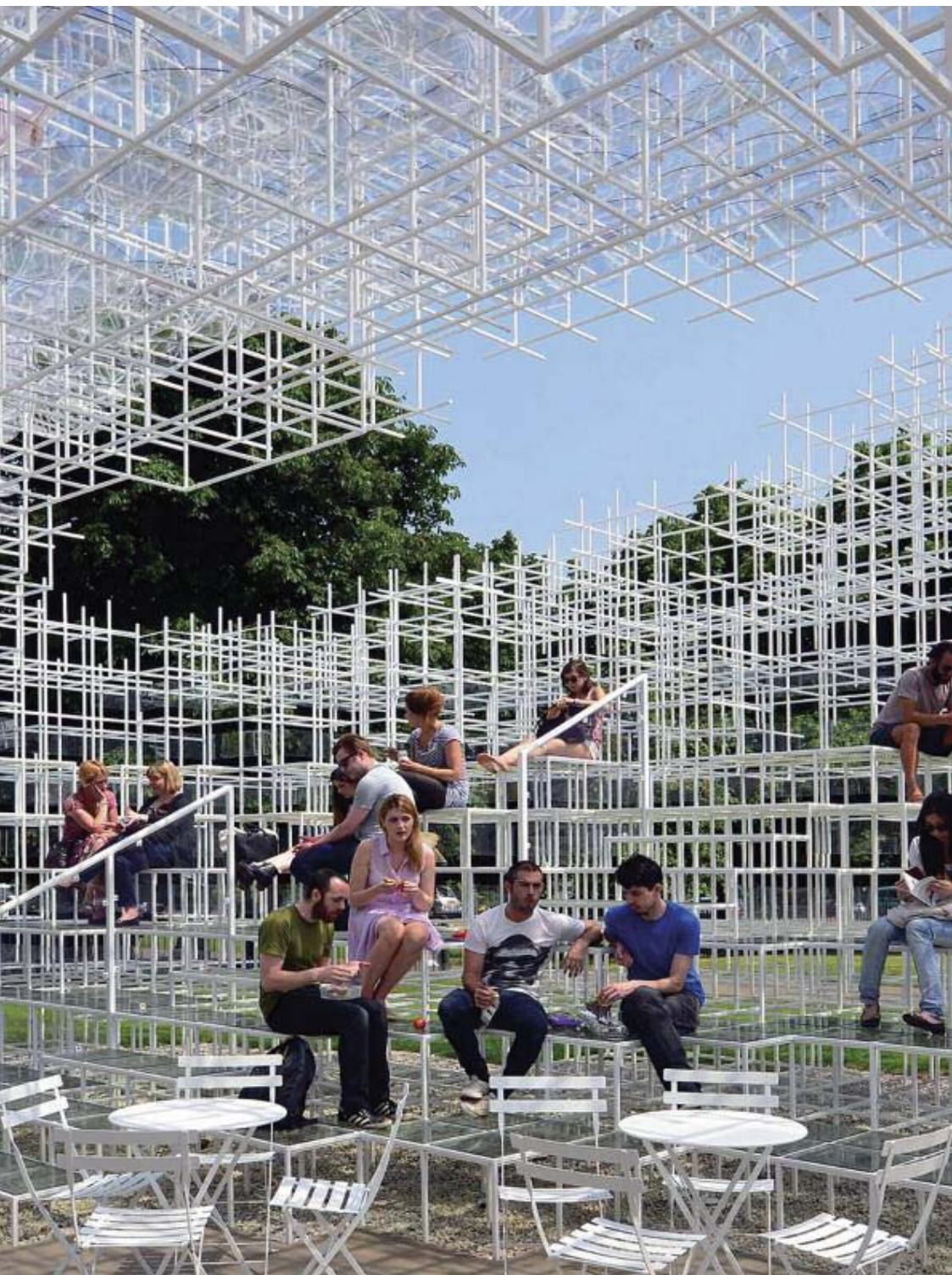
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it



INCONTRI

a cura di Edoardo Narne

Sou Fujimoto

(Hokkaido, 4 agosto 1971), si laurea nel 1994 presso il Dipartimento di architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Tokyo. Nel 2000 apre il proprio studio, la "Sou Fujimoto Architects", lavorando, a inizio carriera, su piccoli progetti che caratterizzarono immediatamente la sua cifra stilistica. Contemporaneamente si dedica alla didattica all'Università delle Scienze di Tokyo (2001-), all'Università femminile Showa (2004-2008), all'Università di Kyoto (2007-), la Keio University (2009-) e alla stessa Università di Tokyo (2009-).

I suoi lavori iniziano a essere riconosciuti nel 2005, quando vince l'"Architectural Review Awards" nella categoria "Giovani architetti internazionali", un premio che gli viene assegnato per tre anni consecutivi. Nel 2008 fa parte della giuria per l'assegnazione degli stessi "Architectural Review Awards" e, sempre nel 2008, vince il "premio AIJ" (organizzato dall'Architectural Institute of Japan) e il più alto riconoscimento al "World Architecture Festival" nella categoria "Abitazioni private". Nel 2009 la rivista *Wallpaper* lo fregia del "Design Award". Nel 2011 vince il primo premio nel concorso organizzato dal Beton Hala Waterfront Center, mentre nel 2012 fa parte del team che si aggiudica il Leone d'oro alla Mostra di Architettura di Venezia.

I suoi progetti sono caratterizzati da un approccio fresco e innovativo nel rapporto tra spazio architettonico e corpo umano. Nello sviluppo della sua ricerca, in gran parte ispirata alla natura, alcuni elementi e luoghi archetipi, quali grotte, foreste, o nidi, rivestono un ruolo chiave. Semplicemente a diagrammi, le sue proposte aspirano ad una chiarezza assoluta: "Desidero creare architetture che anche un bambino possa disegnare." Questa stessa dimensione leggera, flessibile e per alcuni aspetti carica di ambiguità ce lo consegna come uno dei più interessanti progettisti del panorama contemporaneo.

Sou Fujimoto, padiglione della Serpentine Gallery, Londra, 2013
Photo: George Rex





Sou Fujimoto, House NA



Sou Fujimoto, portrait - Photo: Jeremie Souteyrat

SEI DOMANDE A SOU FUJIMOTO

Edoardo Narne

1

Com'è cambiato il lavoro all'interno del suo Studio da quando ha iniziato la professione ad oggi?

Quando ho fondato il mio studio, lavoravo per conto mio. Senza dubbio traevo piacere dal tempo speso progettando da solo, ma con il crescere dello studio e l'assunzione di più personale, ho trovato una maggiore fonte d'ispirazione per il design nel confronto con il mio organico. Lavorando con il mio team negli anni ho imparato ad apprezzare maggiormente i frutti dell'impegno di gruppo per ciò che spazia oltre il mio campo d'azione progettuale. Inoltre, visto che negli ultimi tempi il mio staff ha acquisito caratteristiche demografiche più internazionali, ho

iniziato ad accostarmi ai progetti con strategie più diversificate e globali. Mi risulta anche di grande ispirazione il fatto di avere vari gruppi di progettazione in un grande spazio aperto. Membri appartenenti a gruppi diversi interagiscono e a volte collaborano, il che secondo me rappresenta una risorsa essenziale che conduce a nuove idee e intuizioni.

2

Cos'è importante per lei in un progetto, e a cosa non rinuncerebbe?

Per quanto riguarda l'architettura, direi che tutto è importante. Ovviamente il concetto progettuale, cui giungiamo dopo una sintesi rigorosa delle condizioni del sito, del contesto del progetto e delle richieste del

cliente, è importante. Ma al tempo stesso, a livello macro, le domande che tengo sempre a mente riguardano come disporre ciascun progetto nella grande storia dell'architettura e come renderlo adatto ai nostri tempi. Poi, ciò che ho cercato di conseguire è la creazione di un'architettura in cui pianificazione, materiali e tecnologia – elementi considerati micro – interagiscano non solo con il concetto progettuale ma anche con ciò che si trova a livello macro. Il design di un dettaglio accessorio finirebbe così per reinventare lo schema generale; il concetto progettuale ridefinirebbe anche un materiale e i suoi significati intrinseci. E, ben oltre quanto citato finora, io alla fine voglio arrivare a qualcosa di nuovo e innovativo: un nuovo valore, un nuovo stile di vita, o forse una nuova visione del mondo.

3

Quali progettisti-maestri del passato, che lei considera fortemente attuali per il contemporaneo, consiglierebbe ai giovani di approfondire nei prossimi anni? e perché?



Jorge Luis Borges

In sostanza io ritengo che, in un modo o nell'altro, possiamo imparare dalla storia o dall'architettura e trarne beneficio, che si tratti dell'architettura dell'antica Roma, di quella gotica, di quella regionale più legata al *locus*, o di quella contemporanea. Sono tutte degne di nota di per sé e, al tempo stesso, ricche di significato per genti diverse in modi diversi, se non infiniti. Io credo che al di là di ciò che l'architettura sia e di quanto essa possa sembrare irrilevante, se la osserviamo da vicino e con un obiettivo più creativo, scopriremo dunque qualcosa di nuovo. Per me, ciò con-

sentirebbe di creare un nuovo futuro. Inoltre rappresenta la ragione per cui mi prefiggo di osservare le opere architettoniche nella storia dell'architettura senza pregiudizio alcuno.

Se dovessi nominare i maestri dell'architettura di tempi più volubili, direi Le Corbusier, Mies van Der Rohe, Louis Kahn, Frank Lloyd Wright. Naturalmente oltre a questi quattro ci sono molti altri grandi architetti le cui opere mi hanno anche ispirato e incoraggiato a creare ciò che io definisco un futuro nuovo.

4

Quali architetture, romanzi, film, opere d'arte considera maggiormente influenzata nella messa a fuoco della sua idea di architettura? Ce ne citi pure alcuni esempi a lei cari.

Per un certo periodo sono stato molto influenzato dalle teorie fisiche di Albert Einstein, nella fattispecie il potere di mettere in radicale discussione e di spiegare come noi sperimentiamo il mondo, il tempo e lo spazio. Leggere le opere di Jorge Luis Borges mi ha permesso di meditare su ciò che è finito e infinito, temporale e perpetuo, sulla storia e sul suo significato. Anche la musica mi ha influenzato in un qualche modo: quella dei Beatles e di Glenn Gould che suona le opere di Bach.



< ^ Musashino Art University Museum and Library. Photo: Marcello Galotto

5

Qual è l'opera architettonica che, a suo avviso, meglio rappresenta il XX-XXI secolo? e perché?

Questa è una domanda difficile. Certamente potrei nominare le opere di Mies o Le Corbusier, o il Guggenheim Museum di Bilbao di Frank Gehry che per me rappresenta un nuovo capitolo dell'architettura. Tuttavia risponderei: tutto il corpus di opere architettoniche generato nel 20.



Guggenheim Bilbao



Edificio Benetton a Teheran

6

Ultima domanda... quali suggerimenti offrire a chi intraprende oggi il percorso professionale di architetto?

Fate un giro e guardate tutti i grandi edifici della storia dell'architettura. Fate un giro e guardate varie città del mondo. Fate un giro e guardate l'abbondanza della natura e i suoi paesaggi. Siate appassionati di architettura ma siate umili davanti a essa.



Glenn Gould



Alcuni ringraziamenti doverosi da parte della redazione di Architetti Notizie a chi ha contribuito a questa intervista: Marcello Galiotto, Hugh Hsu e Nikki Minemura dello Studio Sou Fujimoto Architects e Giuseppe Tommaso Gervasio per la traduzione delle risposte.



*House NA, plastico
Photo: Katrin Wißkirchen*



*Musashino Art University
Museum and Library,
Photo: Marcello Galiotto*